



CELEBRIAMO LA S. MESSA

RITO AMBROSIANO

29 agosto 2021

**Domenica che precede
il Martirio di s. Giovanni**

Anno B

Messale Ambrosiano, p. 436

Libro delle Vigilie, p. 381

Questa Domenica ci invita a comprendere la radicalità della sequela di Gesù. Nella liturgia risuona «con forza l'invito a vivere in pienezza e senza tentennamenti la nostra adesione al Signore. Gesù chiede ai suoi discepoli di prendere sul serio le esigenze evangeliche, anche quando ciò richiede sacrificio e fatica. Si tratta di seguire Gesù sulla via che Egli stesso ha percorso. Non c'è vero amore senza croce. "Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia – cioè per amore, per amore a Gesù, per amore al prossimo, per il servizio degli altri –, la troverà". È il paradosso del Vangelo» (Papa Francesco).

LITURGIA VIGILIARE VESPERTINA

VANGELO DELLA RISURREZIONE

Mc 16,1-8a

Annuncio della Risurrezione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Marco

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungere il corpo del Signore Gesù. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore.

Cristo Signore è risorto!

T Rendiamo grazie a Dio!

ALL'INGRESSO

Gn 2,3; 4,2

T Dalla mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha ascoltato. Ho gridato dal fondo dell'abisso e tu, o Dio, hai udito la mia voce. So che tu sei un Dio clemente, paziente e misericordioso, e perdoni i nostri peccati.

Oppure:

CD 591

Dio è luce, in lui non c'è la notte: *Dio è amore.*

Noi camminiamo lungo il suo sentiero: *Dio è carità. R*

R *Passa questo mondo, passano i secoli:
solo chi ama non passerà mai. (2 v.)*

Noi ci amiamo perché lui ci ama: *Dio è amore.*
Egli per primo diede a noi la vita: *Dio è carità.* **R**

ATTO PENITENZIALE

S Carissimi, invitati dal Signore alla mensa del suo sacrificio redentore, disponiamoci nella fede e nel pentimento, perché alle debolezze della nostra condizione umana supplisca il perdono dell'infinita misericordia di Dio. *(Pausa di silenzio)*

S Pietà di noi, Signore.

T **Contro di te abbiamo peccato.**

S Mostraci, Signore, la tua misericordia.

T **E donaci la tua salvezza.**

S Dio onnipotente...

T **Amen.**

GLORIA *

T **Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo...**

INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

S Preghiamo.

(Pausa di silenzio)

Donaci, o Dio, di cantare le tue lodi con cuore puro e con animo illuminato; tu, che ci vedi tanto spesso feriti dalla colpa, pietosamente risanaci con la tua grazia. Per Gesù Cristo, tuo Figlio...

T **Amen.**

LETTURA

2Mac 7,1-2.20-41

La madre e i sette figli martiri per la Legge.

Nella drammatica vicenda del martirio dei sette fratelli all'epoca di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.) giganteggia la figura della madre che incoraggia i figli a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, riponendo la loro fiducia in Colui che, avendo «plasmato all'origine l'uomo», ha il potere di restituirgli «il respiro e la vita» anche oltre la morte.

Lettura del secondo libro dei Maccabei

In quei giorni. Ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi

consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch'io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 16 (17)

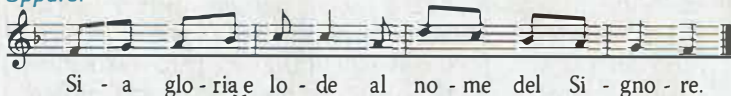
T Avrò pienezza di vita alla tua presenza, Signore.

*In canto **



Oppure:

Cf CD 606



L Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. **R**

L Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **R**

L Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi. Io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R**

EPISTOLA

2Cor 4,7-14

Parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù.

La fede in Cristo è il più grande dei tesori, ma il credente lo possiede sempre in vasi fragili, cioè in un'esistenza votata alla morte «a causa di Gesù». Da qui provengono le tribolazioni che lo porterebbero a disperare, se non fosse viva in lui la certezza che il Signore è risorto e che «Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù».

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Parola di Dio.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Mt 10,39b (Lourdes 14, mel. 2)*

T Alleluia.

L Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà, dice il Signore. **R**

VANGELO

Mt 10,28-42

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

La paura della morte violenta può essere superata dal pensiero che l'anima vive immortale. Perciò il discepolo che riconosce Gesù davanti agli uomini, e lo ama più del padre o della madre, del figlio o della figlia, e a rischio della sua stessa vita, non deve temere. Gesù lo renderà partecipe della vita che egli condivide eternamente con il Padre.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

T Gloria a te, o Signore.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geëna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare "l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera"; e "nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del

profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore.

T Lode a te, o Cristo.

DOPO IL VANGELO

Cf 2Mac 1,24-25.27a

T Signore Dio, Creatore di tutte le cose, terribile e forte, giusto e pietoso, tu che solo sei buono, tu che doni ogni cosa, raduna il nostro popolo disperso.

Oppure:

Cf CD 7 (Noi canteremo gloria a te)

Unico Dio sei per noi, fatti dalla tua mano:

Padre, noi siamo figli tuoi, popolo che tu guidi.

PREGHIERA UNIVERSALE

S Fratelli e sorelle, rinvigoriti nella speranza, eleviamo al Padre le nostre suppliche. **T Ascoltaci, Padre buono.**

L Per la Chiesa, edificata ogni giorno dalla testimonianza di nuovi martiri: ti preghiamo. **R**

L Per i popoli oppressi dalla persecuzione religiosa, dalle guerre e dalla povertà: ti preghiamo. **R**

L Per i giovani, che desiderano costruire la propria vita come risposta alla vocazione: ti preghiamo. **R** *(Altre intenzioni)*

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

S Ti supplichiamo, o Padre, di difendere questa tua famiglia e di conservarle la tua misericordia perché ti sia sempre obbediente e possa gustare la soavità dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PROFESSIONE DI FEDE

T Credo in un solo Dio...

SUI DONI

S O Dio, che nel pane e nel vino offri all'uomo l'alimento dell'esistenza terrena e i segni del sacramento che nutre e rinnova lo spirito, non lasciarci mancare mai il tuo paterno sostegno. Per Cristo nostro Signore. **T Amen.**

PREFAZIO

S È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Mirabile è l'opera compiuta da Cristo tuo Figlio nel mistero pasquale: egli ci ha tratto dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarcì stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamato allo splendore della tua luce. Riconoscenti e gioiosi, ci uniamo concordi alle schiere degli angeli che elevano a te il loro inno di lode: **T Santo...***

ANAMNESI *

S Mistero della fede.

T Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

ALLO SPEZZARE DEL PANE

Sal 74,2

T Noi ti rendiamo grazie, o Dio; invocando il tuo nome, narriamo i tuoi prodigi.

Oppure:

Cf CD 110 (Parole di vita)

Risplenda il tuo volto su me, o Signore:
io sono tuo servo, salvarmi potrai.
Non resti confuso perché ti ho invocato:
ti chiedo il pane che dona la vita.

PADRE NOSTRO

T Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

ALLA COMUNIONE

Cf Sal 89,3; Gal 6,10; Ap 3,5

T «Convertitevi finché è tempo, figli degli uomini, – dice il Signore –. E io scriverò i vostri nomi nel libro del Padre mio che è nei cieli».

Oppure *

1. Chi ci separerà dal suo amore: la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

2. Chi ci separerà dalla sua pace: la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

3. Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

S Preghiamo.

(Pausa di silenzio)

O Dio vivo e vero, che ci hai chiamato a partecipare al santo mistero, memoriale perenne della passione redentrice, fa' che giovi veramente alla nostra salvezza questo dono mirabile dell'amore di Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T Amen.

Lunedì 30 agosto la Diocesi ricorda i suoi Arcivescovi defunti

Alle 17.30 nel Duomo di Milano l'Arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà una Messa solenne in ricordo dei suoi predecessori defunti. Saranno ricordati in particolare il Beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster († 30 agosto 1954) e i cardinali Giovanni Colombo († 20 maggio 1992), Carlo Maria Martini († 31 agosto 2012) e Dionigi Tettamanzi († 5 agosto 2017). Sulla devota memoria dei Pastori del XX secolo e dell'inizio del XXI, scomparsi e sepolti in Duomo, l'Arcivescovo richiama il senso di un ricordare che non è solo un semplice e doveroso rendere omaggio, ma l'indicazione per un cammino futuro. (Verificare l'effettivo svolgimento dell'evento su www.chiesadimilano.it)

* Lo spartito è reperibile online sulla pagina dei sussidi musicali.

ANCORA s.r.l.

www.ancoralibri.it

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.36 - Distr. Libreria Ancora Via Larga, 7 - 20122 Milano - Tel. 02.5830.7006 - abbonamenti@ancoralibri.it
LA MESSA FESTIVA DEI FEDELI - Settimanale liturgico - N. 44 - Anno 36 - Direttore Responsabile G. Zini - Trib. Milano n. 344 del 6-7-1985 - Prezzo € 0,041 - Stampato su carta riciclata.
Imprimatur: in Curia Arch. Mediolani die 18-3-2021, B. Marinoni Vic. ep.

DOMENICA 29 AGOSTO

Canti per la S. Messa

Ingresso

BEATO L'UOMO

*R. Beato l'uomo che retto procede e non entra a consiglio
con gli empi e non va per la via dei peccatori,
nel convegno dei tristi non siede.*

Nella legge del Signore ha riposto la sua gioia,
se l'è scritta sulle porte e la medita di giorno e di notte.

E sarà come l'albero che è piantato sulle rive del fiume,
che dà frutto alla sua stagione, né una foglia a terra cade.

Non sarà così per chi ama il male, la sua via andrà in rovina;
il giudizio del Signore è già fatto su di lui.

Ma i tuoi occhi, o Signore, stanno sopra il mio cammino;
me l'hai detto, son sicuro, non potrai scordarti di me.

Offertorio

LASCIATI FARE

R. Lasciati fare da chi ti conosce, lasciati fare da chi ama te.

Il Signore sa perfino
quanti capelli hai sulla testa;
il Signore sa perfino
i nomi delle stelle.

Non ti affannare per sapere
cosa mangiare e cosa bere;
il Signore veste
anche i gigli del campo.

Comunione

IL MISTERO

*R. Chi accoglie nel suo cuore
il volere del Padre mio
sarà per me fratello,
fratello, sorella e madre.*

Con occhi semplici voglio guardare
della mia vita svelarsi il Mistero
là dove nasce profonda l'aurora
d'un'esistenza chiamata al tuo amore.

M'hai conosciuto da secoli eterni,
m'hai costruito in un ventre di donna
ed hai parlato da sempre al mio cuore
perché sapessi ascoltare la tua voce.

Guardo la terra e guardo le stelle
e guardo il seme caduto nel campo,
sento che tutto si agita e freme
mentre il tuo regno Signore già viene.

Se vedo l'uomo ancora soffrire,
se il mondo intero nell'odio si spezza
io so che è solo il travaglio del parto
d'un uomo nuovo che nasce alla vita.

GUSTATE E VEDETE

R. Gustate e vedete com'è buono il Signor!

Benedico il Signore ogni momento,
il suo nome mi è sempre sul labbro.
In Iahvè si rallegra il mio cuore:
ascolti l'umile e ne esulti.

Ringraziate con me il Signore,
insieme celebriamo il suo nome.
Io lo invoco e lui mi risponde,
fa svanire ogni mio spavento.

È raggianti chi a lui si converte,
la vergogna non è più sul suo volto.
Il povero che grida Dio lo sente,
e da tutte le sue angosce lo salva.

È accampato l'angelo di Iahvè
vicino ai suoi fedeli e li soccorre.
Gustate com'è buono il Signore:
felice chi in lui si rifugia.

Voi che siete i suoi santi, temetelo:
chi lo teme non manca di nulla.
Il ribelle è spoglio, affamato,
chi lo teme non manca di nulla.

Per il giusto vi è pena su pena,
da tutte lo libera il Signore;
lahvè ne custodisce le ossa,
non uno gli verrà spezzato.

Sia gloria ora e per sempre
al Padre onnipotente,
al Figlio risorto da morte,
allo Spirito Santo d'amore.

Canto finale

NOME DOLCISSIMO

Nome dolcissimo, nome d'amore,
Tu sei rifugio al peccatore;
tra i cori angelici è l'armonia:

Ave Maria, Ave Maria (2 v.)

Soave al cuore è il tuo sorriso,
o Santa Vergine del Paradiso;
la terra e il cielo a te s'inchina:

Ave Maria, Ave Maria (2 v.)

Dal ciel benigna riguarda a noi,
materna mostrati ai figli tuoi;
ascolta, o Vergine, la prece pia:

Ave Maria, Ave Maria (2 v.)